



CONSERVATORIO DI MUSICA LUISA D'ANNUNZIO PESCARA

i concerti 2026 *del Conservatorio*

Stagione d'autunno



Auditorium del Conservatorio "Firmino Sifonia"

Stagione concertistica d'autunno

giovedì 17 settembre	Josef Edoardo Mossali, pianoforte
giovedì 24 settembre	Tra le Corti d'Europa: il Barocco italiano e tedesco
giovedì 1° ottobre	Pippo Matino Trio “Jazz standards” feat.
giovedì 8 ottobre	Quartetto archi e pianoforte
giovedì 15 ottobre	Liederabend
mercoledì 21 e giovedì 22 ottobre	MAIA - Opere audiovisive e musica elettroacustica
giovedì 29 ottobre	The best of Petri Makkonen
giovedì 5 novembre	Pastime with Good Company Concentus Rubri Musicae

Auditorium del Conservatorio “Firmino Sifonia” ore 18:30

Josef Edoardo Mossali pianoforte

Programma

D. Scarlatti	<i>Sonata K. 119</i> in Re maggiore
	<i>Sonata K. 9</i> in Re minore
	<i>Sonata K. 125</i> in Sol maggiore
C. Debussy	<i>L'Isle joyeuse</i> da <i>'Douze études' n. 11</i> (<i>Pour les arpèges composés</i>)
J. Brahms	<i>Variazioni su un tema di Paganini</i> op. 35, libro 2
F. Liszt – V. Horowitz	<i>Rapsodia Ungherese n° 2</i> in Do diesis minore

Josef Edoardo Mossali, nato nel 2001, inizia lo studio del pianoforte con il M° Massimiliano Motterle e la Prof.ssa Maria Grazia Pagani e si forma con il M° Marco Giovannetti al Conservatorio di Bergamo, dove consegue con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore il Biennio Accademico sotto la guida del M° Motterle. Ha studiato inoltre con Pasquale Iannone e Aksinja Gerbi. Prosegue gli studi all'Accademia di Imola con il M° B. Petrushansky.

Ha vinto il Primo premio in diversi concorsi tra cui il 17° Concorso "Marco Bramanti" di Forte dei Marmi; il 1° concorso "Lombardia è musica" tra i conservatori lombardi, istituito dal Consiglio Regionale della Lombardia; la XVa edizione del Premio Nazionale delle Arti. Ha ottenuto il Terzo Premio al Premio Venezia 2021 e il Secondo Premio alla 13a Edizione del Concorso Internazionale Sigismund Thalberg 2023. È risultato nei 10 semifinalisti della Prima edizione del Premio Internazionale Antonio Mormone, eseguendo in questa occasione gli studi op. 25 di Chopin nella sala S. Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, partecipando nell'occasione a dirette radiofoniche dei Rai Radio 3. È stato semifinalista anche al J. Mottram International Piano Competition di Manchester nel 2023.

Ha suonato per la Società dei concerti di Milano nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, per la Società del Quartetto di Milano, per gli Amici della musica di Firenze, per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia presso l'Auditorium Parco della Musica, per la Camerata Ducale di Vercelli, per la Camerata Musicale Sulmonese, per la Fondazione Riccitelli di Teramo, per la Società del Teatro e della Musica di Pescara, per gli Amici della musica di Campobasso, per l'associazione GIA a Brescia, per il CID di Sondrio, per il Teatro Coccia di Novara, per Rai Radio 3 e per Rai 1, per il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, debuttando al Teatro Donizetti nel 2022, per I Virtuosi Italiani di Verona, per il Pordenone Music Festival, per la Sinfonica di Sanremo. Ha curato per il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo le prime esecuzioni assolute di diverse opere pianistiche, tra le quali i *'Douze Varietudes'* di Sandro Perotti (in occasione di un convegno sulla figura di A. B. Michelangeli, al quale l'opera è dedicata) e i *12 Studi* di Marco Nodari (incisi da Mossali nel settembre 2024). Ha suonato sotto la direzione del M° Pier Carlo Orizio, del M° Fabrizio Maria Carminati, del M° Paolo Ciardi, collaborando con diverse orchestre tra le quali la Armenian National Philharmonic Orchestra, Sinfonica di Sanremo, la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo e l'Orchestra dei Virtuosi Italiani. Nell'aprile 2024 è uscito il suo CD per la rivista italiana Suonare News, mentre nel maggio 2025 il CD con musiche in prima esecuzione di Marco Nodari, edito da DaVinci. È stato selezionato dalla Fondazione Accademia Internazionale Incontri con il Maestro di Imola per prendere parte al progetto Giovani Talenti Musicali Italiani nel Mondo, iniziativa istituita in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica.

Tra le Corti d'Europa: il Barocco italiano e tedesco

Maria Fabiani flauto

Andrea Andreani oboe

Alfonso Patriarca fagotto

Giancarlo De Frenza contrabbasso

Ida Perazzetti clavicembalo

Programma

A. Vivaldi	<i>Sonata a due in La minore</i> per flauto, fagotto e basso continuo
G. F. Händel	<i>Grobschmied-Variationen</i> HWV 430 per oboe, fagotto e basso continuo
F. W. Zachow	<i>Kammertrio n.25</i> per flauto, fagotto e basso continuo
G. F. Händel	<i>Kammertrio n.24</i> per oboe, fagotto e basso continuo
J. F. Fasch	<i>Sonata in F major</i> per flauto, oboe, fagotto e basso continuo
G. P. Telemann	<i>Quartett D-moll "Tafelmusik II"</i> per flauto, oboe, fagotto e basso continuo

Introduzione al concerto

Il concerto di questo pomeriggio ci guida attraverso alcune delle pagine più raffinate della musica cameristica barocca europea, un repertorio in cui i fiati, flauto, oboe e fagotto, assumono un ruolo da protagonisti, sostenuti e scolpiti dal basso continuo, vero motore armonico dell'epoca.

Da Venezia alla Germania settentrionale, dal gusto teatrale di Vivaldi e Händel alla fantasia policroma di Telemann, si delinea un viaggio sonoro che mette in dialogo stili, centri musicali e personalità creative diverse, ma unite da un comune denominatore: l'arte della conversazione strumentale. Il programma mostra come i compositori barocchi sapessero sfruttare al massimo la varietà timbrica dei legni, accostandoli in combinazioni sempre nuove, capaci di alternare brillantezza virtuosistica, cantabilità, pathos e raffinato contrappunto. Trio dopo trio, quartetto dopo quartetto, prende forma un teatro in miniatura, in cui ogni strumento diventa voce e ogni movimento un affetto da scolpire: un piccolo universo cameristico in cui il barocco rivela tutta la sua ricchezza espressiva.

A. Vivaldi – *Sonata a due in La minore per flauto, fagotto e basso continuo*

In questa sonata emerge tutta la vivacità del Vivaldi cameristico: il flauto e il fagotto si fronteggiano e si inseguono, alternando momenti lirici a linee virtuosistiche. Il contrappunto è snello, mai pedante, e il basso continuo sostiene con energia il dialogo delle voci, creando un piccolo teatro strumentale in cui luce e ombra si intrecciano.

G. F. Händel – *"Grobschmied" Variationen* HWV 430 per oboe, fagotto e basso continuo

Originariamente un brillante pezzo per clavicembalo, queste variazioni su un tema popolare mostrano il lato più fantasioso e divertito di Händel. Nella versione strumentale proposta questa sera, l'oboe e il fagotto portano alla luce nuove sfumature timbriche, trasformando il gioco di variazioni in un vivace dialogo cameristico, ricco di humour e fine ingegnosità contrappuntistica.

J. F. Fasch – *Sonata in F major* per flauto, oboe, fagotto e basso continuo

Fasch, apprezzato dai suoi contemporanei e particolarmente stimato da Bach, mostra qui il suo gusto per l'eleganza formale e per il colore strumentale. Le tre voci superiori si intrecciano con leggerezza, alternando momenti melodici a passaggi in stile concertante. La sonata brilla per chiarezza, vitalità e grande freschezza inventiva.

F. W. Zachow – *Kammertrio n. 25* per flauto, fagotto e basso continuo

Maestro di Händel, Zachow è una figura chiave nello sviluppo del barocco tedesco. In questo trio la scrittura è chiara, equilibrata, costruita su imitazioni pulite e linee ben definite. Il flauto e il fagotto dialogano in modo elegante e misurato, dando vita a una pagina di raffinata trasparenza e solida architettura.

G. F. Händel – *Kammertrio n. 24* per oboe, fagotto e basso continuo

Questo trio mette in luce l'eleganza di Händel, che unisce cantabilità italiana e rigore tedesco. L'oboe emerge con linee liriche e ampie, mentre il fagotto risponde con profondità e agilità sorprendenti. Il continuo offre una base armonica vigorosa, creando un equilibrio perfetto fra teatralità e introspezione.

G. P. Telemann – *Quartett D-moll "Tafelmusik II"* per flauto, oboe, fagotto e basso continuo

Tratto dalla celebre Tafelmusik, questo quartetto è un esempio luminoso della straordinaria versatilità di Telemann. Ogni movimento porta una tinta diversa: eleganza francese, vivacità italiana, profondità tedesca. L'intreccio tra flauto, oboe e fagotto è ricco e variato, mentre il basso continuo sostiene e colora l'insieme con naturalezza. Una pagina che sintetizza, in pochi minuti, l'intero cosmopolitismo barocco.

Pippo Matino Trio “Jazz standards” feat.

Pippo Matino basso elettrico

Claudio Filippini pianoforte

Marcello Di Leonardo batteria

Programma

John Coltrane	<i>Spiral</i>
Lew Soloff	<i>Barbara</i>
Pippo Matino	<i>Intro Solo Bass</i> <i>Pianoless 58</i>
Thelonious Monk	<i>Evidence</i>
Dave Brubeck	<i>The Duke</i>
John Coltrane	<i>Cousin Mary</i>
Thelonious Monk	<i>Around Midnight</i>

Pippo Matino nasce a Portici (Napoli). È considerato dalla critica nazionale ed europea tra i maggiori specialisti e virtuosi del basso elettrico. Musicista poliedrico che spazia dalla musica jazz e relative contaminazioni funky, blues, rock al pop internazionale, con evidenti e naturali contaminazioni della musica napoletana, ricca di colori e suoni tipici del Mediterraneo. Ha creato svariati progetti live in qualità di leader realizzando ben 14 album e collaborando con alcuni tra i migliori musicisti internazionali: Billy Cobham, Mike Stern, Stefano di Battista, Flavio Boltro, Horacio "El Negro" Hernandez, Agostino Marangolo, Paco Sery, Rosario Giuliani, Bireli Lagrene, Maurizio Giammarco, Eric legnini, Jean Marie Ecay, Stephane Huchard, Luis Winsberg,

Danny Gottlieb, Andrea Braidò, Amit Chatterjee, Jorge Bezerra, Steve Hunt, Brett Garsed, Famoudou Don Moye, Robin Eubanks. Intraprende la carriera solistica incidendo il suo primo disco nel 1993 dal titolo *Bassa Tensione* prodotto dall'etichetta discografica Romana Via Veneto Jazz che, per la presenza di brani come Doctor Mike e Bass Song For Napoli, è diventato una icona per molti giovani bassisti dell'epoca. Nel 2006 ha tenuto una masterclass alla scuola di jazz più famosa al mondo, il Berklee College of Music di Boston. È attualmente docente di basso elettrico indirizzo Pop-rock al Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara.

Claudio Filippini, nato nel 1982 a Pescara, si diploma giovanissimo in pianoforte presso il Conservatorio "G.B. Pergolesi" di Fermo. Si perfeziona con importanti maestri internazionali tra cui Kenny Barron, Barry Harris, Joey Calderazzo, Enrico Pieranunzi, Franco D'Andrea e Stefano Bollani. Nel corso della sua carriera si esibisce in numerosi festival e club in tutto il mondo, collaborando con artisti quali Wynton Marsalis, Dee Dee Bridgewater, Donny McCaslin, Mike Stern, Noa, Mario Biondi, Fabrizio Bosso, Maria Pia De Vito e Giovanni Tommaso. A 17 anni ottiene una borsa di studio per il Columbia College Chicago e successivamente riconoscimenti ai Seminari Senesi di Siena Jazz. Vince il 1° premio al Concorso Europeo Yamaha Music Foundation of Europe (2002) e il Premio Massimo Urbani (2003). Nel 2004 fonda il suo trio con Luca Bulgarelli e Marcello Di Leonardo, con cui pubblica per Cam Jazz ed è ospite di importanti festival internazionali tra cui Umbria Jazz, esibendosi anche in Giappone, India, Thailandia e Turchia. Dal 2010 al 2014 è pianista nella band di Mario Biondi, con tournée in oltre 40 Paesi. Nel 2015 tiene una masterclass e un recital presso il Columbia College Chicago. Nel 2018 vince il primo premio al concorso internazionale di composizione "Fidelio" con il brano *Voilà*.

È attivo come leader e sideman in ambito internazionale, componendo anche per cinema e teatro. È docente di pianoforte jazz presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara. Nel 2023 fonda l'etichetta Filippismo Music e pubblica Filippismo Live at the Spheres, registrato dal vivo con un ensemble di rilievo della scena contemporanea.

Marcello Di Leonardo (Pescara, 1969) è un batterista jazz italiano attivo sulla scena internazionale da 35 anni. Trasferitosi a Roma nel 1992 intraprende un'intensa attività concertistica collaborando con musicisti di fama mondiale come Tony Scott, Massimo Urbani, Benny Golson, Jon Faddis. Tra i sodalizi più significativi figurano quelli con Maria Pia De Vito, Battista Lena, Enrico Pieranunzi, Rosario Giuliani, Stefano Di Battista, Eduardo De Crescenzo, Claudio Filippini, con i quali si esibisce nei maggiori festival internazionali (Umbria Jazz, North Sea Jazz Festival, London Jazz Festival, Saint Louis Jazz Festival, Ankara Jazz Festival, Qatar Jazz Festival). Collezione negli anni prestigiose collaborazioni con artisti quali Enrico Rava, Paolo Fresu, Maurizio Giammarco, Flavio Boltro, Philip Catherine, Ivan Lins, Rick Margitza, Joe Locke, Marc Johnson, Fabrizio Bosso, Danilo Rea, Rita Marcotulli, Enzo Pietropaoli. È docente di batteria jazz presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara.

Quartetto archi e pianoforte

Stefania Franchini violino
Stefano Morgione viola
Massimo Magri violoncello
Giuliano Mazzoccante pianoforte

Programma

W.A. Mozart *Quartetto per pf. e archi n.1 K 478 in Sol minore*

Allegro
Andante
Rondò

R. Schumann *Quartetto per pf. e archi op.47 in Mib maggiore*

Sostenuto assai - Allegro ma non troppo
Scherzo, Molto vivace - Trio I et II
Andante cantabile
Finale, Vivace

Il programma di questa sera attraversa due momenti decisivi nella storia del quartetto con pianoforte: la sua nascita come genere d'arte, con Mozart, e la sua piena maturità romantica, con Schumann.

W.A. Mozart completò il K 478 a Vienna nell'ottobre del 1785, pochi mesi dopo il drammatico Concerto in re minore K 466 e mentre lavorava a *Le nozze di Figaro*. Il brano era stato commissionato dall'editore Hoffmeister per il mercato dei dilettanti, ma secondo i primi biografi fu giudicato troppo difficile e Mozart venne sciolto dall'impegno; qualche anno dopo una rivista di Weimar lamentava come questi lavori, suonati maldestramente nei salotti, risultassero incomprensibili, mentre in mani esperte rivelavano tutta la loro bellezza. Non stupisce: qui il pianoforte non è più un solista accompagnato dagli archi, ma una voce tra le altre, in un dialogo alla pari che di fatto inventa un genere. Il Sol minore, tonalità rara in Mozart, è la stessa della Sinfonia K 550 e del Quintetto K 516: il colore dell'inquietudine.

L'*Allegro* si apre con un perentorio unisono di tutti gli strumenti, da cui nasce un movimento teso e concentrato, che si chiude nel segno del minore. L'*Andante*, in si bemolle maggiore, è una pagina di intimo cantabile, vicina allo stile delle arie d'opera, in cui pianoforte e archi si scambiano le frasi come in una conversazione tra amici. Il *Rondò* finale approda al sol maggiore con un tema luminoso e passaggi pianistici di sapore concertistico: una serenità conquistata dopo aver attraversato l'ombra.

R. Schumann scrisse l'op. 47 tra ottobre e novembre del 1842, il suo "anno della musica da camera", subito dopo i tre *Quartetti* per archi op. 41 e il *Quintetto* con pianoforte op. 44. Dedicato al conte Vielgorski, violoncellista e mecenate, trovò nella moglie Clara, straordinaria pianista, la sua interprete ideale. Rispetto al più celebre *Quintetto*, con cui condivide la tonalità, è un lavoro più raccolto e intimo, ma di sorprendente ricchezza di scrittura.

Un'introduzione lenta, *Sostenuto assai*, dal carattere di corale, prepara l'*Allegro ma non troppo*, energico e generoso, in cui l'introduzione ritorna come momento di riflessione. Tutto il movimento cresce da quel materiale iniziale, con un senso di unità che sarà tipico dello Schumann maturo. Lo *Scherzo* in Sol minore è un moto perpetuo di note staccate, di leggerezza mendelssohniana, interrotto da due trii più sognanti. Il cuore dell'opera è l'*Andante cantabile*: una melodia affidata al violoncello, poi a violino e viola, con il calore di un Lied senza parole; una sezione centrale dal sapore di corale apre un momento di sospensione quasi religiosa. Nel finale del movimento il violoncellista abbassa la corda più grave per sostenere una lunga nota profonda, mentre gli altri accennano il motivo del movimento successivo. Il *Finale* parte proprio da lì, con un fugato che rivela l'amore di Schumann per Bach, e alterna rigore contrapuntistico ed esuberanza quasi orchestrale fino a una conclusione piena e luminosa. Un'opera che, accanto ai quartetti di Brahms, resta tra le vette del genere.

Liederabend

Maura Maurizio soprano

Raffaele Di Berto pianoforte

Programma

W. A. Mozart	<i>Das Veilchen</i> , K 476 <i>Abendempfindung</i> , K 523 <i>Dans un bois solitaire</i> , K 308 <i>Adagio in Si minore</i> , K 540
F. Schubert	<i>Auf dem Wasser zu singen</i> , op. 72, D 774 <i>Ständchen</i> , D 957 <i>Nacht und Träume</i> , D 827
R. Schumann	<i>Arabeske in Do Maggiore</i> , op. 18 <i>Frauenliebe und Leben</i> , op. 42: <i>Seit ich ihn gesehen</i> <i>Er, der Herrlichste von allen</i> <i>Ich kann's nicht fassen, nicht glauben</i> <i>Du Ring an meinem Finger</i> <i>Helft mir, ihr Schwestern</i> <i>Süsser Freund, du blickest</i> <i>An meinem Herzen, an meiner Brust</i> <i>Nun hast du mir den ersten Schmerz getan</i>

La musica vocale e strumentale del XVIII e XIX secolo trova una delle sue vette più intime nell'intreccio indissolubile tra parola, melodia e pianoforte. Il programma di questa sera offre un percorso attraverso l'evoluzione del lied e del repertorio pianistico, esplorando l'amore struggente, la drammaticità degli affetti, ma anche la capacità intima dei compositori di trasformare la natura e l'inesorabile scorrere del tempo in profondi stati d'animo. Qui la musica non accompagna soltanto il testo, ma partecipa attivamente, facendosi protagonista e traducendo la contemplazione del limite umano in un'esperienza lirica e spirituale. Usando le parole di Robert Schumann: «Il poeta coltiva la sua poesia nel silenzio, il musicista vi attinge per farla fiorire in una nuova dimensione [...]».

Con *Das Veilchen*, K 476 (1785), su testo di Goethe, Mozart dà vita al lied moderno, introducendo la tecnica del *durchkomponiert* (composto da cima a fondo). La musica non si ripete né si sottomette alla poesia (com'era la prassi), ma si sviluppa con il testo, esaltando il dramma romantico di una violetta calpestata dall'amata pastorella, come testimoniano le frequenti modulazioni e le variazioni di andamento. In *Abendempfindung*, K 523 (1787) un tramonto evoca il pensiero della fine nel poeta, che chiede all'amata una lacrima sulla sua tomba; Mozart ricalca l'espressività del testo e affida al pianoforte una cellula cadenzale che ritorna continuamente ma mutata nei colori, come il fluire dei pensieri. L'arietta *Dans un bois solitaire*, K 308 (1778) racconta di un giovane che sveglia per errore Cupido in un bosco ed è condannato ad amare per sempre la bella Clori: anche qui, il tessuto musicale varia continuamente: dal brusco cambio di tono al risveglio del dio, all'attacco improvviso del *Presto* sull'invocazione «Va!». Un breve episodio strumentale mostra infine tutta la maturità che il compositore viennese raggiunse nei suoi ultimi anni di vita: l'andamento libero e rapsodico dell'*Adagio in Si minore*, K 540 (1788), unisce un'accesa passionalità a un equilibrio formale perfetto, placando ogni tensione nella trasfigurante coda finale in Si maggiore.

Un salto temporale nell'Ottocento ci porta al lied *Auf dem Wasser zu singen*, D 774 (1823). Qui Franz Schubert dipinge una barca al tramonto, metafora dell'anima cullata dalla gioia e del tempo che scorre verso l'eternità. Il ritmo di barcarola in 6/8, la melodia fluttuante, i veloci arpeggi e l'oscillazione tra tono maggiore e minore descrivono perfettamente il moto ondoso dell'acqua. *Ständchen*, D 957 (1828), è invece una malinconica serenata di Schubert, tratta dalla sua ultima raccolta di Lieder, in cui un innamorato attende sofferente l'amata all'interno di un bosco dall'atmosfera sinistra. La melodia unisce frasi arrotondate caratterizzate da terzine e passaggi più frastagliati, culminando in un'invocazione melodrammatica all'amata. *Nacht und Träume*, D 827 (1823), è invece un capolavoro di sospensione temporale: sostenuto dai tremoli del pianoforte in un pianissimo quasi ininterrotto, il lied si dispiega in una melodia ipnotica, ricca di note lunghe, che evoca il respiro della notte e invoca i sogni, affinché prolunghino la loro dolce illusione di pace.

L'ultima parte del concerto si apre con l'*Arabeske in Do maggiore* op. 18 (1838) di Robert Schumann. Definita dall'autore «debole e per signore», mostra in realtà una ricca ispirazione poetica: attraverso la forma rondò (con un tema in maggiore alternato a due episodi minori e una coda) Schumann crea una struttura frammentata, che oscilla tra la brillantezza del tema e l'intensità espressiva degli episodi fino alla delicata coda conclusiva. In *Frauenliebe und Leben*, op. 42 (1840), scritto nel suo "anno dei Lieder", Schumann intona versi poetici sulla vita emotiva di una donna, dall'innamoramento alla maternità, fino al lutto, alternando strutture strofiche tradizionali (come in *Seit ich ihn gesehen*) a sezioni *durchkomponiert* nei momenti di maggiore drammaticità, esattamente come avviene anche nell'ultimo lied della raccolta, impostato come una tragica declamazione.

mercoledì 21 e giovedì 22 ottobre ore 18:30

MAIA

Mostra di Arti Intermediali e Audiovisive

Prima Edizione

MAIA – Mostra di Arti Intermediali e Audiovisive nasce come appuntamento dedicato alla presentazione e alla diffusione di pratiche artistiche in ambito elettroacustico, audiovisivo e performativo. La prima edizione si articola in due giornate, ciascuna con una propria identità: la prima dedicata alle opere audiovisive e acustiche, la seconda alle arti performative.

Un percorso di masterclass attraversa entrambe le giornate, affidato a Daniele Carcassi nella prima e a Giovanni Bindi nella seconda, accompagnando il pubblico dall'ascolto delle opere alla performance dal vivo.

L'obiettivo del progetto è promuovere un contesto di confronto e di valorizzazione delle pratiche artistiche emergenti, avviando un appuntamento periodico capace di favorire collaborazioni tra istituzioni, docenti, studenti e professionisti del settore.

Prima Giornata

Mercoledì 21 Ottobre

Opere audiovisive e musica elettroacustica

La prima giornata è dedicata all'ascolto e alla visione: un percorso attraverso opere acustiche, composizioni elettroacustiche e lavori audiovisivi, accompagnato da una masterclass di approfondimento.

9:00 – 18:30 Masterclass
Composizione audiovisiva e scrittura acustica
a cura di Daniele Carcassi

Una giornata di lavoro dedicata ai linguaggi dell'opera audiovisiva e acustica: spazializzazione, drammaturgia del suono fissato, rapporto tra immagine e materia sonora. Un percorso di approfondimento che prepara l'ascolto e la visione delle opere in programma nella serata.

18:30 Proiezione E Ascolto
Opere audiovisive e acustiche

Selezione di pezzi di musica elettroacustica e opere audiovisive degli studenti del Conservatorio di Pescara. Un programma che restituisce la pluralità di voci, tecniche e immaginari della giovane ricerca elettroacustica e audiovisiva.

Seconda Giornata

Giovedì 22 Ottobre

Arti performative e performance multimediale

La seconda giornata mette al centro la dimensione performativa dal vivo: il gesto, la presenza scenica e l'interazione in tempo reale tra suono, immagine e corpo. Un momento di approfondimento accompagna il lavoro che confluisce nel concerto serale.

9:00 – 18:30 Masterclass
Performance elettroacustica e multimediale
a cura di Giovanni Bindi

Una giornata di lavoro dedicata alle pratiche performative dal vivo: costruzione del live, rapporto tra suono e gesto, integrazione di elettronica, video ed elementi interattivi. Un'occasione di approfondimento e di scambio diretto in preparazione delle performance serali.

18:30 Concerto
Performance di studenti e docenti

Concerto degli studenti e dei docenti del Conservatorio di Pescara, con performance elettroacustiche e multimediali dal vivo. A chiusura, un eventuale intervento del docente ospite della masterclass, a sigillare il percorso performativo della giornata.

in sintesi

21 ottobre

Opere audiovisive e acustiche

9:00 – 18:30 Masterclass con Daniele Carcassi · composizione audiovisiva e acustica
18:30 Opere audiovisive e acustiche · studenti del Conservatorio di Pescara

22 ottobre

Arti performative

9:00 – 18:30 Masterclass con Giovanni Bindi · performance elettroacustica e multimediale
18:30 Concerto di studenti e docenti del Conservatorio di Pescara

The best of Petri Makkonen

Adriano Ranieri fisarmonica

Programma

Petri Makkonen	<i>Anhelo Inquietante</i>
	<i>The Flight Beyond the Time</i>
	<i>...Like Swans</i>
	<i>Disco – Tango</i>
	<i>Emotions Of the Ionian Mode</i>
	<i>Tango-Toccata</i>
	<i>Is Movin'</i>
	<i>Disco – Toccata</i>
	<i>Pater Noster</i>
	<i>March Of the Graduated Students</i>
	<i>My Motherland</i>

Adriano Ranieri, fisarmonicista, bandoneonista, pianista, è nato a Lanciano (Chieti) il 14 aprile 1977. Iniziati privatamente i suoi studi musicali con la Fisarmonica con il M° Pasquale De Rosa, è stato allievo del M° Claudio Calista diplomandosi, nel 1998, con il massimo dei voti presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari. Successivamente conseguì il Diploma Accademico di II livello in “Discipline musicali” presso il Conservatorio “S. Cecilia” di Roma con 110/110 e lode. Ha seguito inoltre corsi di perfezionamento con i Maestri Mogens Ellegaard (Danimarca) e Vladimir Zubitsky (Ucraina). Nel 1999 si diploma in Pianoforte presso il Conservatorio “L. D’Annunzio” di Pescara con il M° Marco Moresco. Nel 2003 si diploma in Didattica della Musica presso lo stesso Conservatorio, dove approfondisce anche i suoi studi di Composizione e Direzione d’Orchestra.

Svolge attività concertistica come solista, in formazioni da camera e con importanti orchestre. Ha collaborato con il Teatro Stabile “C. Goldoni” di Venezia, come musicista, nell’opera teatrale “Anonimo Veneziano” di G. Berto. Ha suonato con l’Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, con l’Orchestra Sinfonica Abruzzese e con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino. Ha collaborato con importanti direttori d’orchestra quali Fabio Maestri, Marcello Panni, Gary Bertini, Gennadi Rozhdestvensky, Enrico Melozzi e Nicola Piovani. Come fisarmonicista con l’Orchestra e Coro del Teatro San Carlo di Napoli ha partecipato alla prima esecuzione assoluta mondiale dell’opera lirica in versione semiscenica “Garibaldi en Sicile” di Marcello Panni con la regia di Elena Barbalich presso il Teatro San Carlo di Napoli. Ha tenuto concerti per l’Ambasciata italiana in Nigeria e presso il Conservatorio di Tianjin in Cina (il più antico e prestigioso della Cina). Si è esibito inoltre in spettacoli televisivi anche a carattere nazionale. Ha collaborato con diversi compositori, come il Premio Oscar M° Nicola Piovani, per le registrazioni di diverse colonne sonore cinematografiche. Ha vinto 88 concorsi nazionali ed internazionali di fisarmonica tra i quali : Tollo (CH) 1987; Genova 1987; Umbertide (PG) 1987, ’89; Montecastello di Vibio (PG) 1987, ’89, ’90; Arpino (FR) 1987, ’89, ’91; Rocca San Zenone (TR) 1987, ’88, ’89, ’90; Massa 1987, ’88, ’89, ’90; Francavilla (CH) 1987, ’90, ’91, ’92; Collelongo (AQ) 1988; Recanati dal 1988 al ’93; Pescara 1988, ’91, ’93, ’94; Luco dei Marsi (AQ) 1989; San Salvo (CH) 1989; Lodi (MI) 1989; Loreto Aprutino (PE) 1989; Foligno (PG); Nettuno (ROMA) 1989, ’91; Acquasparta (TR) 1990, ’91; Carsoli (AQ) 1990, ’91, ’93; Ponte San Giovanni (PG) 1991; Ripa Teatina (CH) 1991; Civitanova del Sannio (IS) 1991; Ferentino (FR) 1992; Tivoli (ROMA) 1992; Morro d’Oro (TE) 1993, ’95, ’96, ’98, ’99, ’00, ’01; Castelfidardo (AN) 1994 (con cui ottiene la copertina della rivista “Strumenti e Musica”); Caramanico Terme (PE) 1995; Riviera del Conero (AN) 1995; Capistrello (AQ) 1998; Poggio Rusco (MN) 1998; Lanciano (CH) 1998; Loreto (AN) 1998; Ortona (CH) 1999; Teramo 2002 (dove riceve la targa del Presidente della Repubblica); Tolmezzo (UD) 2003. Nel 1998 vince il premio per la migliore interpretazione di un brano originale per Fisarmonica in stile contemporaneo al prestigioso Premio “Città di Castelfidardo”. Ha inciso per la casa discografica Musicomania Editoriale di Nepezzano (TE). Ha svolto attività di laboratorio musicale per Fisarmonica, Pianoforte e Propedeutica Musicale presso Scuole Statali. Molti dei suoi allievi, alcuni dei quali già docenti di Fisarmonica presso Conservatori e Scuole Statali, sono vincitori di importanti concorsi nazionali ed internazionali di esecuzione musicale. Nel 2012 fonda il "Rosa's Quartet" (fisarmonica e bandoneon: Adriano Ranieri; viola: Ettore Belli; pianoforte: Gilda Buttà, pianista ufficiale del grande compositore e direttore d'orchestra Ennio Morricone; contrabbasso: Luca Cola) , formato da concertisti tutti docenti presso il Conservatorio “L. Refice” di Frosinone, per il quale hanno scritto appositamente bellissime pagine moderne tra i più importanti compositori contemporanei italiani, europei ed extraeuropei, tutte dedicate alla madre Rosa, scomparsa prematuramente. Dopo esserlo stato per undici anni presso il Conservatorio “L. Refice” di Frosinone dal 2014 è titolare della cattedra di Fisarmonica presso il Conservatorio “L. D’Annunzio” di Pescara dove attualmente è anche coordinatore del Dipartimento degli strumenti a tastiera e a percussione.

giovedì 5 novembre ore 18:30

Pastime with Good Company Concentus Rubri Musicae

Giorgia Cinciripi - Ida Perazzetti - Benedetta Perrotti soprani

Gianluca D'Ascenzo baritono

Alessio Kini basso

Pietro Meldolesi - Maria Gioia Cocchini - Angelo Simone Naccari flauti dolci

Pietro Meldolesi - Eugenio Del Villano violini barocchi

Alfonso Patriarca fagotto barocco

Giancarlo De Frenza contrabbasso

Stefano D'Onofrio - Ida Perazzetti - Danila Tomassetti clavicembali

T. Morley, da *Canzonets to three voices*:
"Though Philomela lost her love"
"See, see mine own sweet jewel"
"Arise, get up"

H. Purcell *Sonata XII in Re maggiore* per due violini e basso continuo
"Why should men quarrel" da *The Indian Queen*
"Wondrous machine" da *Ode for St. Cecilia's day*,
"If love's a sweet passion" da *The Fairy Queen*
"My dearest, my fairest" da *Pausanias*
Three parts upon a ground per tre flauti dolci e basso continuo
"Come, let us leave the town" da *The Fairy Queen*
"Let me weep" da *The Fairy Queen*
"What power are thou" (*The cold song*) da *The King Arthur*
"Two daughters of this aged stream" da *The King Arthur*

J. E. Galliard *Sonata III* da *Six sonatas for Bassoon*

H. Purcell *Chaconne: dance for chinese man and woman*, da *The Fairy Queen*
"Hush, no more" da *The Fairy Queen*
"See I obey- Turn thine eyes-They shall be as happy" da *The Fairy Queen*

Un viaggio attraverso la musica di Henry Purcell, fatto di incontri, dialoghi e domande. Un percorso che dalla voce degli strumenti conduce alla voce degli uomini, dalla celebrazione della musica alle contraddizioni dell'amore: sarà questo il *Pastime with Good Company* del Concentus Rubri Musicae.

Si parte da un dialogo. Nella *Sonata XII* in Re maggiore, ultima delle *Dodici Sonate a tre* pubblicate nel 1683, Purcell affida a due violini il compito di incontrarsi, rincorrersi e risponderci, sostenuti dal basso continuo. La scrittura strumentale, costruita sul continuo alternarsi di momenti contrastanti, rivela l'interesse del compositore per una musica capace di trasformare il confronto tra le parti in equilibrio e armonia. Ma se gli strumenti possono dialogare e convivere nell'armonia, perché gli uomini devono confliggere? L'aria, cantata da Quivera in *The Indian Queen*, nasce proprio da questa domanda. Il testo immagina una natura così generosa che nessuno può avere più di quanto serva; eppure, subito dopo, incombe la profezia della conquista della loro terra. Musicalmente Purcell utilizza un *ground*, una frase di basso ostinata mentre il dialogo dei flauti dolci racconta la serenità di questa natura, rendendo la pagina apparentemente leggera, ma lasciando affiorare, quasi in filigrana, l'inquietudine per ciò che sta per accadere.

Dalla domanda sul conflitto si passa allora alla celebrazione della musica stessa. In *Wondrous machine!*, dall'ode *Hail! Bright Cecilia*, la protagonista è la musica nella sua forza quasi prodigiosa. La "macchina meravigliosa" evocata dal testo è l'organo, capace di imporsi persino al liuto. Ed è proprio qui che Purcell sembra giocare con parole e musica: l'aria è costruita su un basso ostinato, mentre voce e due oboi dialogano sopra di esso; la combinazione degli strumenti sembra quasi evocare la struttura a più registri dell'organo. Il testo celebra dunque la potenza dello strumento, mentre la musica sembra volerla rendere concretamente percepibile all'ascolto. La musica non è più soltanto il linguaggio attraverso cui raccontare qualcosa: diventa essa stessa oggetto di meraviglia e celebrazione.

E dal grande potere della musica si giunge infine alla più intima delle esperienze umane: l'amore. In *If love's a sweet passion*, tratta da *The Fairy Queen*, la dolcezza e il dolore si incontrano nella domanda che attraversa l'aria: se l'amore è dolce, perché può tormentare? È proprio questa ambivalenza a rendere la pagina così immediata e universale. E la sua storia non termina con lo spettacolo: la melodia continuò a circolare, venendo ripresa in raccolte e manoscritti anche al di fuori del contesto originario. Quella melodia nata per il teatro divenne così una musica capace di viaggiare, incontrare nuovi ascoltatori e vivere oltre la scena.

Il cammino prosegue addentrandosi nei territori della semi-opera barocca, forma teatrale nativamente concepita per alternare la drammaturgia recitata alle meraviglie degli inserti musicali. Nel *King Arthur*, nato dalla fortunata collaborazione tra Henry Purcell e il drammaturgo John Dryden, la leggenda e il mito si fondono in un intreccio d'invenzione originale. È all'interno del masque del terzo atto che scaturisce la celeberrima «Scena del Freddo». Quando Cupido risveglia il Genio del Freddo dal suo sonno secolare, il compositore traduce la rigidità dell'inverno e l'affanno del respiro raggelato in un geniale tremolo vocale e strumentale, trasformando la materia sonora in una viva sensazione fisica.

A ricamare una parentesi di nobile ed elegante lirismo interviene poi la *Sonata n. 3* in fa maggiore di Johann Ernst Galliard. Pubblicata a Londra nel 1733, questa composizione appartiene a una celebre raccolta di *Sei Sonate* concepita per valorizzare l'agilità e il registro cantabile del fagotto col sostegno del basso continuo. Nel Largo iniziale lo strumento dipana una melodia d'ampio respiro per poi tuffarsi nel brillante contrappunto dell'Allegro, sfociare in una breve sospensione in Adagio e chiudersi infine nell'aerea levità dello Spiritoso. Il cerchio si chiude ritornando al capolavoro del 1692, *The Fairy Queen*, raffinata rielaborazione del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Dalla sospensione estatica di *«Hush, no more»*, dove le pause tra le note simulano il lento addormentarsi del mondo, l'ascolto scivola verso la solennità del quinto atto. Con l'ingresso di Imene in *«See, I obey»*, i virtuosismi vocali del duetto *«Turn thine eyes»* e la serena benedizione di *«They shall be as happy»*, Purcell conduce la narrazione al suo epilogo radioso, suggellato dalla maestosa Chaconne finale, in cui il ritmico intrecciarsi delle danze celebra la definitiva riconciliazione dell'uomo con la musica e con i suoi sentimenti.

Francesca di Sciullo e Rosangela Pedicillo

